

Anno 57
Numero 116

IL PONTE

Parrocchia Gesù Crocifisso e
Madonna delle Lacrime
Via Giaveno 39 - 10152 TORINO
tel. 011/23.83.32
parrocchia@gesucrocifisso.it
www.gesucrocifisso.it

Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime

APPUNTAMENTI

CATECHISMO

Inizio catechismo

Sabato 19 ottobre

Ore 15:30 Incontro con le famiglie

Mandato ai catechisti e animatori

Domenica 20 ottobre

Ore 10:30: S. Messa con mandato ai catechisti e agli animatori

Benedizione degli studenti

Domenica 27 ottobre

Ore 10:30: S. Messa



Castagnata

Sabato 16 novembre



Celebrazioni liturgiche

Solennità di tutti i Santi

Venerdì 1 novembre

Ore 10:30: S. Messa

Ore 18:00: Adorazione eucaristica e Vespri

Ore 19:00: Apericena di condivisione

Commemorazione dei fedeli defunti

Sabato 2 novembre

Ore 20:30: S. Rosario

Ore 21:00: S. Messa in suffragio dei fedeli defunti

Anniversari di matrimoni

Domenica 17 novembre

Ore 10:30: S. Messa

Ore 11:45: Aperitivo per i festeggiati

Solennità di Cristo Re

Domenica 24 novembre

Ore 10:30: Messa celebrata presso la Chiesa di Cristo Re

Solennità dell'Immacolata Concezione

Sabato 8 dicembre

Ore 10:30 Messa

Ore 11:30 Adorazione Eucaristica

Ore 12:30 Pranzo

Ore 15:00 Tombola

Ore 17:00 Rosario



L'editoriale del parroco

Per chi e perché

L'inizio di un nuovo anno pastorale comporta organizzare tante cose, che fanno parte della vita della comunità parrocchiale. Incontri, catechesi, formazione, liturgia, oratorio, giovani, carità... sono tanti gli ambiti che devono incastarsi. E in tutti questi ambiti tanti di voi collaborano in modo prezioso. Tanti altri invece, pur non essendo impegnati in un servizio preciso, partecipano alle diverse iniziative e sono fedeli e costanti, dalla Messa domenicale alle catechesi, passando per le varie iniziative di convivialità che ci regaliamo durante l'anno.

Può essere utile, proprio all'inizio del nuovo anno, provare a chiederci: perché partecipo? Perché vado in parrocchia? Perché mi impegno in qualche servizio? Perché ripartire di nuovo?

Le risposte potrebbero essere tante e diverse. Forse non tutte dello stesso peso e spessore, ma certamente tutte legittime.

Provo a suggerire una riflessione, che spero possa dare fondamento alle motivazioni di ciascuno di voi, a farvi venire uno slancio gioioso per partire alla grande, perché ricordate che la forza che vi spinge è qualcosa di grande e di miracoloso.

Per prima cosa sdoppierei così la domanda: chiedersi prima per-chi frequento, e poi per-ché.

La risposta al per-chi deve essere una soltanto: Gesù Cristo! È lui che mi spinge a camminare secondo i suoi insegnamenti. Se manca questo rapporto intimo e personale con Lui il mio cammino cristiano non è altro che una fredda adesione ad un vago senso religioso, e niente più.

Chiarito il per-chi, allora ha senso chiedersi per-ché. Perché in parrocchia? Cristo non è dovunque? Certamente il Signore si manifesta in tanti modi nella vita di ciascuno

di noi, ma sappiamo anche che Egli ha fondato la Chiesa dotandola di tutti gli strumenti perché, attraverso essa, fossimo certi che venisse annunciato e costruito il Regno dei cieli.

La parrocchia rende presente e visibile la Chiesa cattolica in un luogo. Questo luogo è molto circoscritto alle nostre case, è il nostro quartiere. La parrocchia quindi è capace di manifestare tutta quanta la Chiesa cattolica in un luogo preciso.

Ha questa capacità perché non consiste in una generica associazione, non è un club privato a cui ci si iscrive pagando una tessera, non è cioè una realtà che dipende solo dalla nostra volontà. La parrocchia è Chiesa cattolica a tutti gli effetti, perché in essa ci sono tutti gli elementi strutturali che costituiscono la Chiesa nella sua essenza: c'è un luogo determinato (per la nostra parrocchia è il quartiere); c'è un altare dove si celebra l'Eucaristia; c'è un popolo di fedeli, che si riunisce e si riconosce come tale intorno a quell'altare; c'è un pastore che la guida, che è il parroco.

La parrocchia pertanto, essendo capace di esprimere e di rendere visibile tutta la Chiesa cattolica in un luogo particolare, è anche in grado di costruire efficacemente il Regno dei cieli in quel luogo, è capace cioè di realizzare la salvezza per tutti coloro che la abitano.

Ecco allora che forse si intuisce il per-ché: perché in parrocchia trovo la Chiesa, non un club privato. In essa sono certo di incontrare Cristo, non un altro. In altre parole: in essa sono certo di salvarmi! Questo ha poi una ricaduta su tutte le nostre attività perché questa dignità che la parrocchia possiede ricade anche su tutte le cose che in essa si fanno. Ogni servizio reso in parrocchia, ogni progetto realizza-

to, è sempre un'opera di salvezza. Non è solo un'opera di bene, un volontariato o anche solo un passatempo, ma è una forma di annuncio del Regno.

Tutto quello che facciamo in parrocchia, proprio perché lo facciamo qui e non altrove, poiché lo facciamo insieme e non da soli, è sempre un'opera fatta a nome della Chiesa e a nome di Cristo. Qualunque cosa, da quelle più importanti a quelle più semplici, da quelle più qualificate a quelle più umili. Così per esempio chi fa catechismo non comunica la sua personale esperienza di fede, ma la fede della Chiesa e non si limita ad educare i ragazzi, ma li sta salvando! Chi pulisce i locali non pulisce casa sua, ma la Chiesa e non si limita quindi a fare ordine e pulizia, ma contribuisce alla salvezza di quanti entreranno in essi e li troveranno puliti ed accoglienti, riuscendo a pregare bene.

Questo ci ricorda che venire in parrocchia ha senso solo se accettiamo di venirci per Cristo (il per-chi) e per toccare con le mani la Chiesa cattolica (il perché). Senza la parrocchia non potremmo sperimentare la Chiesa e l'incontro con Cristo in modo così totale.

Ecco allora che ritroviamo qui l'obiettivo che ci eravamo posti all'inizio: trovare il senso e il fondamento del nostro impegno di fede e di servizio. Sapere per-chi lo facciamo e sapere per-ché. Sapere che se sono fedele e magari mi rendo anche disponibile a svolgere qualche servizio non sto semplicemente facendo un'opera di bene, ma sto realizzando il Regno, cioè sto salvando me stesso e sto salvando gli altri mentre mi prendo cura di loro.

Don Stefano



cittadino, parrocchiano e parrocchiano e parrocchiano, l'uomo e Dio!». Il Ponte cerca, nel suo piccolo, di farlo ancora oggi: non è più "Nuovo", ha 57 anni, ma vuol continuare a tenerci in contatto. La parrocchia si chiamava in modo un po' diverso: SS. Crocifisso e Madonna delle Lacrime. Non so bene quando e come il titolo è stato cambiato in Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime.

Mi hanno colpito gli orari delle Messe. Pensate: in settimana, nei giorni feriali, venivano celebrate 3 Messe!! Due al mattino (ore 7 e ore 8) e una alla sera (in estate alle ore 20:30 e in inverno alle ore 17:30). Chissà quanta gente partecipava Oggi ne celebriamo una sola e siamo sempre, in media, 6-7 persone. La domenica le Messe erano 6!! Alle ore: 7, 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 18:30. Oggi ne celebriamo solo una. I sacerdoti però erano due: oltre a don Carlo c'era anche don Angelo Bruni. Oggi ci sono solo io. L'oratorio funzionava anche in settimana, con orario 15-19 e la domenica, con orario 14:30-19. C'era gente che veniva, era pieno di ragazzi e soprattutto di tanta gente che era disposta a spendere del tempo per stare con i bambini e farli giocare. Oggi, a fatica, siamo riusciti a ricostruire una realtà di oratorio il sabato pomeriggio, con i giovani che sono pieni di volontà nel gestirlo ma con una risposta molto faticosa da parte dei ragazzi: in media ci sono circa 30 bambini. Le famiglie non ce li mandano più. Don Carlo aveva poi scritto un trafiletto dando notizie sul tabernacolo nuovo. Il nostro tabernacolo, infatti, non è quello originario. Ci sono delle foto del primo altare, che conservo in archivio, che ne mostrano un altro. Nell'articolo mi ha colpito una cosa, che non sapevo. Don Carlo aveva fatto

firmare un libro a tutti quelli che avevano voluto farlo, sia che avessero contribuito con la loro offerta per acquistare il tabernacolo, sia che non avessero potuto farlo. E scriveva così: «In Chiesa troverete un libro. Firmatelo, anche se non potete offrire neppure una lira. Tale libro-ricordo sarà murato tra la colonna di cemento armato e la cassa d'acciaio del tabernacolo e resterà a testimoniare ai posteri la nostra fede». Purtroppo non ho mai trovato questo libro. Non mi risulta che sia in archivio. Però è una curiosità che mi ha colpito e commosso perché testimonia ancora una volta la profonda fede di don Carlo. Don Carlo scriveva anche che aveva ricevuto in dono due pianete (sono i paramenti che indossa il sacerdote durante la Messa), dono della famiglia Bosso, date in suffragio del can. Bosso loro parente. Queste pianete ci sono ancora e io le uso regolarmente.

Scrivo anche che il parroco di S. Gioacchino regalò le prime campane del campanile, contribuendo anche con altri aiuti, morali e materiali. I banchi della chiesa, 40 in tutto, furono costruiti da un caro amico di don Carlo, della parrocchia di Venaria dove don Carlo credo fece il viceparroco. Si chiama Dughera Giuseppe e io l'ho conosciuto, mi sembra al funerale di don Carlo o alla sua trigesima: si è presentato e mi ha detto di essere colui che costruì i nostri banchi. Don Carlo inoltre riportava in ultima pagina una serie di domande frequenti che i parrocchiani di allora gli fecero, con le relative risposte. Tra queste ci dice che il giorno del suo ingresso parrocchiale, avvenuto qualche mese prima dell'ottobre 1962, la parrocchia raccolse la somma di Lire 1.098.580. Oggi corrisponderebbero a circa € 13.500. La diocesi mise a disposizione Lire 106.000.000 per l'acquisto del terreno, la costruzione del rustico della chiesa e della casa. Don Carlo ci mise dei soldi suoi (ma su questo non ho mai trovato documenti: probabilmente fece tutto in segreto, come vera carità. Me ne hanno parlato in tanti, anche tanti sacerdoti che furono suoi ami-

ci e che mi hanno sempre detto che sanò di tasca sua buona parte dei debiti). Però coinvolse anche i parrocchiani, inviando a tutti le "Buste della carità".

Anche oggi tutto questo si è ripetuto: abbiamo finito di ristrutturare la chiesa e la casa circa 5 anni fa e abbiamo speso circa € 400.000. Don Carlo, che nel frattempo era venuto a mancare, ha lasciato in eredità la somma di € 146.000: mi ha sempre commosso pensare che don Carlo costruì, da vivo, la prima volta la chiesa, e ha contribuito a ricostruirla ancora una volta, questa volta dal cielo. La curia ci ha dato € 25.000. Il resto è venuto con i contributi del Comune e con la Provvidenza. Ancora oggi, come allora, alcuni di voi hanno accettato l'impegno di contribuire mensilmente a coprire il debito che abbiamo contratto per completare i lavori.

C'è poi una colonna dedicata ai sacramenti. Ho provato a contarli.... Battesimi: 54 (oggi in media sono 5); Morti: 22 (oggi in media sono 30); Matrimoni: 35 (oggi in media sono ... 0 ... qualche volta 2 o 3 chiedono di fare le pratiche ma per sposarsi altrove). Quanto sono cambiate le cose, viene a dire. I numeri sono radicalmente cambiati, tutto è calato... Eppure tanto è rimasto uguale. È rimasto uguale l'entusiasmo, il desiderio di annunciare il Signore alla gente, la capacità di prendersi cura della nostra parrocchia perché è la nostra casa. Tutto è diminuito, ma non è scomparso. Leggere questi vecchi dati mi ha fatto pensare che forse troppo spesso compiangiamo il passato e ci demoralizziamo per il presente, rischiando però di non vedere i segni della grazia di Dio che ancora oggi si manifestano. La chiesa va avanti, con nuove sfide. Ma va avanti, perché il Signore ci ha fatto una promessa, ci ha detto che le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. Siamo di meno, ma ci siamo, perché c'è Cristo: oggi come nell'ottobre 1962.

Durante questo periodo estivo mi sono dedicato a molti lavoretti di pulizia e manutenzione e tra questi c'è stato anche il riordino di vecchie cose, trovate in vecchi mobili e in vecchie scatole. Nel decidere cosa tenere e cosa buttare mi è capitata la prima copia di questo nostro giornale, che uscì nel mese di ottobre del 1962. Anno I, numero I. A dire il vero già la conoscevo e ne avevo conservata una copia in archivio quando celebrammo i 50 anni della parrocchia e in quell'occasione facemmo una mostra dei vecchi numeri del Ponte tra i quali, appunto, trovammo il numero I. Così mi sono messo a rileggerlo e poi l'ho portato su in casa. L'ho sfogliato con molta attenzione: ho scoperto cose che non sapevo, ho letto dati che mi hanno impressionato e che mi hanno fatto capire come sono cambiati i tempi. Ho letto tante cose scritte da don Carlo, che rivelano tanto entusiasmo e tanta gratitudine. All'epoca non poteva immaginare che sarebbe stato in questa parrocchia quasi 40 anni. Per prima cosa il nome del giornale era diverso: si chiamava "Il Nuovo Ponte" e don Carlo ne spiegava la genesi. Scriveva così: «Si chiama "PONTE" perché la nostra Parrocchia ha bisogno di un ponte, il famoso ponte di Via Giaveno, che colleghi la comunità parrocchiale, ora divisa dalla ferrovia "Ciriè-Lanzo" ma soprattutto, perché vuole creare un ponte tra cittadino e



L'ultima settimana di luglio, a conclusione delle attività estive, un gruppo dei nostri giovani ha partecipato ad un campo al mare a Pinarella di Cervia insieme ai giovani di altre due parrocchie: S. Giovanna Antida Thouret di Moncalieri e Assunzione della Beata Vergine Maria di Volvera.

In tutto una trentina di ragazzi, accompagnati dai rispettivi parroci, che hanno provato a vivere insieme una settimana di vacanza vissuta in modo cristiano: con la celebrazione della Santa Messa tutti i giorni, momenti di preghiera, e poi svago e divertimento insieme.

Non solo mare però! Abbiamo dedicato una giornata per visitare Ravenna e i suoi splendidi mosaici, dichiarati patrimonio dell'Unesco e testimonianza di una fede antica che ci ha preceduto; la mattina del rientro poi ci siamo fermati a visitare il Castello Estense di Ferrara.

Nei giorni dedicati al mare ci siamo riposati e divertiti e la sera abbiamo visitato Rimini e Riccione.

L'esperienza è stata significativa anche e soprattutto per averci dato la possibilità di confrontarci con i giovani di altre parrocchie. Abbiamo potuto sperimentare le gioie e anche le fatiche di cammini non sempre uguali, ma anche da questo abbiamo ricavato un'esperienza di vita che ci è stata molto utile.



Giornata in piscina

Sabato 6 luglio il gruppo "Restiamo connessi" al completo ha passato una divertentissima giornata in piscina presso AcquaJoy di Rivoli



Estate ragazzi

Questa estate abbiamo tentato un esperimento di estate ragazzi condivisa con la parrocchia Maria Regina della Pace. I nostri animatori hanno prestato servizio con gli animatori di quest'altra parrocchia, nostra vicina. L'esito è stato assolutamente positivo ed entusiasmante. I nostri animatori, che avevano voglia di cimentarsi in un servizio dedicato ai ragazzi durante l'estate, sono stati molto bene accolti dalla comunità giovani della Pace, guidata dal Parroco don Stefano, dal Viceparroco don Giuliano e da don Luca, Direttore dell'Ufficio giovani della Diocesi, che presta la sua collaborazione in quella parrocchia. Anch'essi alla prima esperienza, hanno potuto giovare dell'aiuto dei nostri animatori. Unendo le forze si è potuto

generare un Oratorio estivo, di buona qualità.

L'entusiasmo respirato in quelle settimane ci spinge ora a programmare qualche attività formativa insieme, da vivere durante l'anno, in attesa di ritrovarci la prossima estate a lavorare insieme.





Domenica 13 ottobre per la prima volta abbiamo vissuto un momento di ritiro dedicato a tutti i gruppi parrocchiali per affidare al Signore l'inizio delle attività pastorali.

L'angolo del sorriso



Una persona al telefono dice: "Buongiorno, casa **Trota**?" Dall'altra parte rispondono: "No, casa **Seppia**".
"Mi scusi, ho preso un **granchio**!"

Qual è il colmo per un pesce **palla**?
Finire in **rete**!



Se il buio è "**pesto**"... la luce è "**ragù**"!

Cosa fa una cialda di **caffè** nella **doccia**? Si lava...zza!

Mamma hai **visto** il blackout?

No Pierino, Era tutto **buio**!



Il colmo per uno **juventino**?

Essere nato sotto il segno del **toro**

Cosa fa un **canguro** quando ha freddo?

Si riempie la **borsa d'acqua calda**



SS. Messe e preghiere



MESSE FERIALI

Martedì ore 08.30
Mercoledì ore 08.30
Giovedì ore 08.30
Venerdì ore 08.30

MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00
Domenica ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì ore 09.00

CONFESSIONI

Domenica:

- mezz'ora prima della S. Messa con il parroco;
- durante la S. Messa è disponibile un sacerdote in confessionale.

Altri giorni su appuntamento

Sacramenti

BATTESIMI

L'ultima domenica del mese, ore 10.30 durante la Messa.

I genitori devono presentarsi al parroco almeno **due mesi prima** della celebrazione del Battesimo.

CRESIME ADULTI

La parrocchia si appoggia ai corsi di formazione organizzati dall'unità pastorale. Chi desidera prepararsi al Sacramento della Confermazione dai 16 anni in su può chiedere informazioni al parroco, negli orari di ricevimento.

MATRIMONI

È possibile celebrare il Sacramento del Matrimonio il sabato pomeriggio, alle ore 16.00. Per il corso di preparazione al matrimonio contattare il parroco negli orari di ricevimento.

Ufficio parrocchiale

SEGRETERIA

(Certificati, Messe, richiesta di documenti)

Martedì ore 09:00 - 12:00
Giovedì ore 16:00 - 18:00
Venerdì ore 09:30 - 12:00

COLLOQUI CON IL PARROCO (su appuntamento)

Martedì e Giovedì ore 18:30- 19:30

PRATICHE UFFICIO CON IL PARROCO (Battesimi, matrimoni, nulla osta)

Mercoledì ore 18:30 - 19:30
Venerdì ore 09:30 - 12:00

CENTRO DI ASCOLTO

Via Saint Bon 68

(secondo il calendario esposto all'ingresso)